

## **Preghiera per e con le famiglie in difficoltà**

**Trento, 24 marzo 2015**

### **Canto iniziale per l'adorazione:**

*resta qui e veglia con me, veglia e prega...veglia e prega*

### **dal salmo 138:**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

troppo alta, per me inaccessibile.

tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

Dove andare lontano dal tuo spirito?

intendi da lontano i miei pensieri,

Dove fuggire dalla tua presenza?

osservi il mio cammino e il mio riposo,

Se salgo in cielo, là tu sei;

ti sono note tutte le mie vie.

se scendo negli inferi, eccoti.

La mia parola non è ancora sulla lingua

Se prendo le ali dell'aurora

ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

per abitare all'estremità del mare,

Alle spalle e di fronte mi circondi

anche là mi guida la tua mano

e poni su di me la tua mano.

e mi afferra la tua destra.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,

### **GUARDARE DALLA FERITA**

Il Cardinal Martini in Kenia, riflettendo su come noi guardiamo la gente, osservava: "In noi c'è un grande slancio ideale e dall'altra la consapevolezza di non essere capaci di mediare questa grandezza ideale; siamo troppo poveri, troppo fragili, troppo ancora lontani dal Vangelo. In noi si può insinuare il rischio che va da grandi slanci a improvvise rigidità, scenari apertissimi ma subito dopo durezza perché ti accorgi che non ce la fai e allora diventi duro con te e con gli altri, persino severo e rigido. Questa è la sorte del pendolo, che oscilla costantemente. Dove trovare una posizione di equilibrio evangelico? Non certo a metà strada tra la rigidità e la permissività: non credo che in questo caso valga il detto "il meglio sta nel mezzo". L'unico luogo in cui un apostolo del Vangelo deve situarsi per non ammalarsi della "sindrome del pendolo" è sul Golgota. Più precisamente sulla Croce e, più precisamente ancora, nel cuore trafitto di Cristo. Collocatevi lì e dalla ferita procurata dalla lancia osservate la vostra gente. Forse vedrete che i più sono lontani, ancora tra le falde del monte o appena all'inizio del pendio.

Continuate a guardarli, a seguirli, soprattutto ad amarli con la vampa d'amore che arde in quel cuore. Non legatevi troppo a questa o a quella tabella di marcia. Non intestarditevi su questo o su quel percorso. Non pretendete che tutti siano provetti scalatori. Non riprendeteli se li vedete salire zigzagando o rallentando; se cadono o si fermano. Una sola deve essere la vostra preoccupazione: che la gente non faccia mai un percorso a ritroso, cioè un cammino che l'allontani da quel cuore e da quell'amore. Concedete loro di salire con la velocità di cui ognuno è capace, con le pause di cui necessita. Rispettate il fiatone che molti potrebbero avere e, se cadono, invitateli a rialzarsi, magari mostrando loro come fare. L'importante è che riprendano il cammino che li avvicini a quel cuore che è il centro dell'amore che muove ogni cosa.

### **Preghiamo insieme**

Per quelle persone che lungo il cammino, piegate dalla fatica e dalla sofferenza, non riescono ad alzare gli occhi verso l'alto e vedere in quale direzione andare... perché possano trovare chi si pone al loro passo e anche con la sola presenza aiutare ad intuire dove dirigere i propri passi...

Per tutte le persone che vivono situazioni di sofferenza... perché non abbiano da sopportare oltre al loro dolore e la loro fatica, il giudizio di chi ha soluzioni facili o il dover rispondere a tutti i costi alle aspettative altrui....

Per chi nel suo percorso di uscita dalla sofferenza fa un passo avanti e due indietro... perché abbiano la forza comunque di percepire che non sono schiacciati dall'immobilismo che paralizza e che anche le fermate possono essere occasioni per riprendere fiato e ripartire con maggior determinazione ...

Per l'interminabile salita di chi si sente solo lungo il cammino... perchè possa essere sostenuto anche dalla nostra preghiera silenziosa...

Per chi continua a cadere sfinito .... perché il nostro sguardo sia rivolto a tutte le volte che la persona si rialza piuttosto che a tutte le volte che ha inciampato ed è caduto....

Per chi dice non ce la faccio più.... Perché il nostro essergli vicino non sia mai un sostituirsi o un voltarsi dall'altra parte...

Per chi nella sofferenza ha perso l'orientamento...Perché nel nostro agire possiamo proporre strade possibili, lasciando però la libertà all'altro dei tempi, dei modi e del sentiero da seguire....

**Signore, insegnami la strada:**

**l'attenzione alle piccole cose**

**al passo di chi cammina con**

**me**

**per non fare più lungo il mio;**

**alla parola ascoltata**

**perché non sia un dono che**

**cade**

**nel vuoto;**

**agli occhi di chi mi sta vicino**

**per indovinare la gioia e**

**dividerla;**

**per indovinare la tristezza e**

**avvicinarmi**

**in punta di piedi;**

**per cercare insieme**

**la nuova gioia.**

**Signore, insegnami la strada:**

**la strada su cui si cammina**

**insieme:**

**insieme nella semplicità**

**di essere quello che si è**

**insieme nella gioia**

**di avere ricevuto tutto da Te**

**insieme nel Tuo amore.**

**Signore, insegnami la strada**

**Tu, che sei La Strada**

**e la gioia.**

**Amen.**

Padre nostro